Anno V. — N. 216 Udine, Sabato-Domenica 23-24 Settembre 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

## Il Congresso di Canto Liturgico in Arezzo

(Vedi N. 214)

Alle ore 8 ant. del 13 le tre navate del tempio della Pieve di Arezzo risuonavano del canto solenne della Messa, celebrata dal R.mo signor Pothier Benedettino di Solesmes; il Revmo. signor Haberl, maestro di cappella di Ratisbona, dirigeva il coro composto di Germani. Terminata la santa Messa il *presidente del Congresso*, signor Amelli, ha annunziato per tema della discussione: *lo stato originario e le successive fasi del canto liturgico.* Ha presa per primo la parola il mentovato Don Pothier; egli ha parlato prima dell'origine del canto liturgico e dei suoi elementi primitivi, poscia dell'epoca del suo apogeo, delle sue caratteristiche ed elementi costitutivi; e finalmente della sua vera tradizione conservata nei monumenti manoscritti. Quanto all'origine e svolgimento del canto liturgico, ha detto che esso è dovuta alla pronunzia ben marcata dell'accento, sviluppata prima col recitativo (come nelle Orazioni, nel prefazio e nel *Pater noster*), poscia colla salmodia, e per ultimo coi canti melodici, come nei responsorii, nei graduali e nell'offertorio. Quanto alle caratteristiche ed elementi costitutivi, ha detto che base e fondamento del canto liturgico è il recitativo; apogeo poi ne è il *ritmo oratorio*, spiegato splendidamente da Guido Monaco, nel capo 15 del suo Micrologo. Finalmente quanto alla vera tradizione del canto ecclesiastico ha detto che essa conservasi nei monumenti manoscritti posseduti dai Benedettini. Terminato il discorso di Don Pothier, il Revmo. signor Lans, olandese, ha domandato quai sia stata la cura della Chiesa circa l'unità del canto liturgico. Il signor presidente Amelli ha risposto che la S. Congregazione dei riti ha in questi ultimi anni commendata l'edizione dei libri corali fatta in Ratisbona dal signor Pustet. Crede peraltro che ciò non impedisca che possa ritenersi come genuina ed autentica anche l'edizione dei Benedettini; poichè in questo caso la edizione di Ratisbona avrebbe l'autenticità estrinseca della S. Congregazione dei Riti, e l'edizione dei Benedettini avrebbe l'autenticità intrinseca dei ritrovati della scienza. Essendosi il signor Lans dichiarato non soddisfatto, ha preso la parola mons. Perriot vice presidente. Questi ha professata ed inculcata la soggezione all'autorità; nello stesso tempo, però, ha dichiarato di non trovare alcun inconveniente nel fatto che la Chiesa permetta due edizioni di canto liturgico, nel modo stesso che permette due diverse liturgie, e quindi ha conchiuso che non crede proscritta l'edizione dei Benedettini. Sullo stesso proposito il signor Kuno ha notato che anche molte edizioni francesi di libri corali furono commendate dalla Chiesa, senza che s'intendessero proibite le altre edizioni.

Dopo ciò il Congresso è passato ad esaminare le fasi o modificazioni subite posteriormente dal canto fermo. A questo riguardo il signor Haberl ha innanzi tutto domandato come consti che il canto liturgico di oggi sia il vero canto gregoriano, noto essendo che S. Gregorio visse nel secolo VII, e i primi monumenti di canto liturgico appariscono nel secolo IX. Il sig. Blum ha risposto che il canto ecclesiastico si attribuisce a s. Gregorio collo stesso diritto col quale le opere di Cicerone si attribuiscono al loro autore.

Il signor Presidente poi ha aggiunto che fino dal secolo V si usava di notare il canto per mezzo di diversi accenti, e che quindi non si ha nessuna ragione per temere che le melodie di S. Gregorio non siano state conservate con questo mezzo fino al secolo IX. Il sig. Haberl ha detto di accettare questa spiegazione perchè essa conferma l'autenticità dell'edizione Medicea seguita dall'edizione di Ratisbona.

Passando alla seconda fase del canto gregoriano, cioè alla modificazione in essa avvenuta per opera di Guido Monaco, il sig. Presidente ha detto che Guido d'Arezzo fu per il canto fermo ciò che furono i Masoretti per la lingua ebraica, ossia che egli fissò il modo di scrittura di questo canto, e ne perfezionò le melodie. Più in specie poi il signor Pothier, ha celebrate le glorie di Guido Monaco, siccome inventore del *gamma musicale*, e come quegli che ha dettate sapientissime regole pel canto liturgico nel suo Micrologo, e le ha messe sottocchio nel suo antifonario.

Al signor Pothier si è unito nell'encomiare il celebre benedettino il rev. signor Falchi, rettore del collegio di Arezzo, presentando al Congresso una dotta dissertazione nella quale dimostra doversi a Guido Monaco l'invenzione dei righi o linee che si adoprano per la scrittura del canto ecclesiastico, e confuta le obbiezioni prese dall'Ubaldo (e oggi presentate al Congresso anche dal *De Castro*) colle quali si vorrebbe provare che anche avanti di Guido si conoscesse il modo di scrivere la musica, facendo uso di linee.

Poscia il sig. Presidente ha sottoposto all'esame del Congresso il fatto che nel secolo XIII, furono distratti, specialmente in Roma, gli antichi libri corali e furono in loro vece sostituiti libri composti dai religiosi Francescani. Il sig. Pothier e il sig. De Castro hanno risposto che la modificazione portata dai Francescani nei libri corali fu solamente grafica, inquantochè cioè scrissero le antiche melodie nei nuovi libri con note di maggior grandezza, perchè fossero più visibili, e vi aggiunsero le linee verticali per la separazione delle parole senza modificare però le cantilene. — Domanda quindi il sig. presidente in qual senso debbano intendersi quegli autori del secolo XIII, che dicono il canto gregoriano chiamarsi *cantus planus*, perchè in esso non devesi riscontrare alcun ritmo. Il sig. Haberl risponde che *Cantus planus vel firmus* furono dette le note del canto gregoriano, in opposizione alle note di accompagnamento che vi furono aggiunte in quei tempi, e che poi furono soppresse nell'edizione Medicea. — Il sig. presidente annunzia poi un decreto inedito della Sacra Congregazione dei riti del secolo XVII, nel quale si danno le norme per un'edizione di libri corali. Questa notizia rende la discussione un poco più animata. Imperocchè Haberl ha fatto subito notare che ciò non impediva che la detta Congregazione abbia approvato poi un'altra edizione, e secondo altre norme. Il sig. Blum invece gli ha vivacemente opposto che la S. Congregazione dei Riti non approva le edizioni a capriccio, ma segue sempre la tradizione. A questo punto il sig. De Castro, prendendo forse la questione dal solo punto di vista artistico, ha detto di non intendere perchè si disputi tanto per sapere qual sia la vera edizione dei libri corali. Imperocchè, secondo lui, nessuna edizione è genuina, e meglio sarebbe, sempre subordinatamente al giudizio della S. Congregazione dei riti, comporne una nuova secondo le regole artistiche. Anche al sig. De Castro però si è opposto nuovamente il sig. Blum, facendo notare che còmpito del Congresso non è quello di dare l'incarico a celebri artisti di comporre nuovi libri corali, ma si è quello invece di trovare la genuina tradizione del canto liturgico. Finalmente il sig. presidente annunzia una decisione del capitolo di Milano, nella quale si stabilisce che il canto liturgico debba eseguirsi a note uguali, e scriversi con note uniformi, per indicare appunto che la voce deve ugualmente fermarsi sopra tutte le note. Contro questa decisione il Congresso ha unanimente protestato, acclamando che anche nel canto liturgico debba ammettersi il ritmo.

Si è di poi vivacemente discusso anche sulla *possibilità e sull'opportunità* di un ristabilimento del canto liturgico secondo la sua vera tradizione, ma di ciò parleremo in un prossimo numero.

---

Domenica scorsa il Santo Padre riceveva in particolare udienza un'eletta rappresentanza di ben 50 membri del Congresso di Canto liturgico tenutosi testè in Arezzo, venuta espressamente a Roma per umiliare a Sua Santità i sensi di viva gratitudine, che gli professava per la particolare benedizione accordata ai congressisti. Questa rappresentanza era presieduta dall'egregio Sacerdote Professor Gaetano Amelli di Milano, il quale offriva al S. Padre come pegno della filiale devozione del Congresso alla Santa Sede un magnifico quadro dipinto rappresentante l'esperimento di Guido Aretino alla presenza di Giovanni XIX. Il S. Padre aggradiva con sovrana bontà quel dono, ed esponeva sentitamente il suo aggradimento al Sacerdote Amelli ed agli altri membri della deputazione, quindi li ammetteva tutti al bacio del sacro piede, intrattenendosi secoloro colla più sorprendente affabilità. Il Santo Padre in questo colloquio ha addimostrato quanto gli stia sommamente a cuore l'importante missione del canto ecclesiastico, esprimendo il più vivo desiderio per lo studio di esso, lodando in special modo i PP. Benedettini di Solesmes per il loro zelo e per la tradizionale coltura che professano al canto liturgico.

---

Leggete in IV pagina l'appendice
IL CORSARO DEL BALTICO

---

## IL 20 SETTEMBRE

Questa data passò inosservata in quasi tutta Italia.

I liberali o non se ne ricordarono o furono impediti di commemorarla dalle gravi sciagure prodotte dalle inondazioni.

A Verona un giornale ebbe il cinismo di deplorare il fatto dell'inondazione perchè impediva alla città di festeggiare il 20 settembre!

A Roma il Municipio e la massoneria si trovarono dalle circostanze obbligati a fare qualche cosa; ma non tutto andò bene. Si recarono al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele, quindi andarono a Porta dove il sindaco duca Torlonia pronunciò un discorso. A questa cerimonia avea preso parte anche una rappresentanza dell'Esercito, la quale si staccò dal Corteo quando la Giunta si recò da Porta Pia a villa Casalini per scoprire una lapide a Garibaldi.

Fu spedito un telegramma al Re il quale rispose che il suo cuore risponde ai sentimenti espressigli in nome di Roma e che faceva voti che la fede tra il popolo e la Dinastia « che restituirono Roma all'Italia, continuino nella capitale del regno con uno splendore degno del suo nome. » Questi voti non pare abbiano toccato le corde dei romani come si vedrà qui appresso.

Nel pomeriggio vollero fare a loro modo la commemorazione le associazioni democratiche, i circoli anticlericali et similia.

Si recarono processionalmente a Porta Pia, dove dopo un insignificante discorso del rappresentante dei reduci, parlò un giovane triestino il quale proferì spartanamente queste parole: « Poichè commemoriamo oggi i morti che gridarono: *Viva il 20 settembre*, compiangiamo i vivi irredenti che non possono proferire lo stesso grido » Alle quali parole un delegato chiamò all'ordine l'oratore. Successe un po' di baccano e la dimostrazione si sciolse al grido di *viva Trento e Trieste*. Furono sparsi cartellini con questi voti irredenti.

Nel ritorno è stato zittato l'inno reale e chiesto a maggioranza quello di Garibaldi.

Durante la giornata si videro qua e là delle bandiere. La sera grande illuminazione e gran folla in Piazza Colonna, gran concerto di bande e l'inno reale. Ma non questo soltanto. Per accontentare i gusti si suonò anche l'inno garibaldino, e allora la folla farneticò applaudendo. Nè qui finì la scena. Mentre si suonava il concerto, comparvero alcuni giovani portando una bandiera tricolore collo stemma di Savoia. Ad un tratto dieci o dodici persone gettaronsi sopra il portabandiera, si impadronirono della bandiera, e gettatala a terra, la calpestarono, forse per esaudire i voti contenuti nel telegramma reale!

Ne nacque un parapiglia e, sopraggiunti i carabinieri, fecero due arresti.

---

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Un giornale del pomeriggio annuncia che ieri l'autorità politica ha proceduto alla perquisizione delle abitazioni di parecchi triestini che dimorano a Roma, ed aggiunge che il risultato è stato negativo e che non venne operato alcun arresto.

Questo fatto si lega evidentemente all'arresto dei due emigrati triestini avvenuto a Venezia ed alle perquisizioni ed agli arresti operati ad Udine, di cui diamo notizia nell'ultimo corriere.

Da tutto questo si desume che il comunicato pubblicato in un giornale ufficioso della sera, con cui si assicurava il Governo essere del tutto estraneo agli arresti avvenuti per iniziativa dell'Autorità giudiziaria, non esprimeva la verità delle cose.

Pare invece più probabile che l'azione del Governo italiano si sia manifestata in seguito ad accordi intervenuti fra i due Governi, e gli organi più autorevoli della stampa austriaca confermano indirettamente questa ipotesi, facendo intendere chiaramente che, senza un contegno energico per parte del Governo italiano, non sarà possibile di assodare i buoni rapporti fra le due nazioni vicine.

---

Il *Fanfulla*, nota, scherzando e ridendo, che nel catalogo della biblioteca del Parlamento tedesco, l'unico periodico italiano che vi è notato è la *Civiltà Cattolica*.

Si vede che la Germania, benchè protestante in gran parte, preferisce la dottrina dei padri gesuiti all'enciclopedia dei giornalisti liberali! E crediamo che abbia ragione.

---

## LE PRETESE DELLA RUSSIA

La *National Zeitung* pubblica le seguenti notizie sugli ultimi incidenti diplomatici che si sono prodotti a Costantinopoli:

« L'Inghilterra, dice quel giornale, ha trovato nella Russia l'avversario più risoluto. La Russia aveva l'intenzione di provocare sia la rinunzia dell'Inghilterra alla realizzazione dei suoi progetti egiziani, sia la concessione di un compenso per la Russia nell'Alta Armenia, onde bilanciare i vantaggi ottenuti dalla Gran Brettagna sul canale di Suez.

« E a questa pretesa che si collegano gli armamenti fatti dalla Russia fin da principio della crisi nel Transcaucaso, e nella Bessarabia. Lord Dufferin lo ha saputo. Nondimeno l'Inghilterra ha continuato a tenere verso il gabinetto di Pietroburgo una attitudine conciliante. In questo progetto di compensazione risiede la gravità della situazione odierna. Forse esso contiene il germe di complicazioni future, che piacerebbero allo Czar nel senso che eserciterebbero sui suoi popoli una diversione all'estero. »

---

## I Pellegrini italiani ad Assisi

I pellegrini giunsero in Assisi, parte il giorno 16, e parte la notte tra il 16 e 17. Molti presero stanza all'albergo del Subasio, moltissimi in case particolari.

Venuta la mattina del 17, festa delle

Sante Stimmate, si raccolsero in S. Francesco, nella chiesa di mezzo, ove poco dopo le 8 ant. fu celebrata all'altare papale la messa da S. E. Monsig. Pellegrino Tofoni, Vescovo di quella città. Si cantò il *Miserere*, e si fece la distribuzione delle croci per l'acquisto delle indulgenze. Durante la messa, per cura di quei religiosi, furono eseguiti vari mottetti dai cantori della Basilica.

Terminata la messa, il reverendo Padre Mordini, custode della Sacra Basilica disse ai Pellegrini brevi parole, encomiando la loro pietà e ringraziandoli della offerta che essi erano venuti a fare sulla Tomba di S. Francesco; offerta che, consistendo in un cuore d'argento, era simbolo dell'affetto che essi sentivano pel Serafico d'Assisi. Allora i pellegrini avviatisi in lunga processione ai sotterranei della Basilica, deposero, in mezzo a devote preghiere, il loro *ex voto* sull'altare della tomba, e con questo terminarono le cerimonie di quella mattina che lascierà nel cuore di tutti una soave memoria.

Alle ore dieci i pellegrini si riunirono sulla piazza di San Francesco per recarsi a visitare i monumenti della città.

Nelle ore pomeridiane scesero a S. Maria degli Angeli, detta la *Porziuncola*, per una piccola porzione di terreno che i Benedettini donarono ai compagni di S. Francesco. I buoni religiosi fecero ai Pellegrini la più cordiale accoglienza, e solo si ebbe a deplorare che grandi rovesci d'acqua, ne trattenessero il massimo numero in Assisi. Nondimeno quei pochi che andarono, furono gentilmente condotti a visitare le cose più notevoli di quella vasta e mirabile basilica ricostruita nel 1840, giacchè l'antica fu interamente rovinata dal terremoto del 1832.

La mattina del 18 il luogo di convegno era la chiesa di S. Chiara. Alle 7 precise celebrò la messa il Padre Superiore, durante la quale quasi tutti si accostarono alla S. Mensa. Anche qui un religioso del luogo disse alcune parole ispirate ai più caldi sentimenti di fede religiosa e di santa brama di vedere riformati i costumi del secolo.

Dopo le ultime parole i Pellegrini si mossero a deporre sulla tomba di S. Chiara un secondo *ex-voto*, consistente anche questo in un cuore d'argento dorato su fondo di velluto rosso, e chiuso da una elegante cornice.

Le Suore cantarono l'inno — *Salve Sponsa Christi*, e i Pellegrini risposero con preghiere alla vergine S. Chiara. Tornati dal magnifico sotterraneo, si cantò il *Te Deum*, e così furono chiuse le funzioni del Pellegrinaggio.

Intanto si era avuto cura di spedire al Santo Padre un telegramma in cui si diceva che i Pellegrini, cibati del Pane Eucaristico, imploravano dal Sommo Pontefice la benedizione apostolica.

La Santità di Leone XIII si degnò di rispondere col telegramma seguente:

« Santo Padre, encomiando divozione dei « pellegrini, accorda loro affettuosamente « benedizione apostolica ».

## INONDAZIONI

Una lettera da Verona in data del 20 così descrive gli orrori di questi giorni in quella città:

Sabato mattina quasi improvvisamente l'acqua invase le contrade più basse: tosto l'allarme. Ma si avevano i segni della maggiore inondazione dei nostri tempi; quella del 1868; più in su nessuno poteva credere che potesse giungere; invece l'acqua cresceva: mancano le braccia per salvare gente e roba.

Domenica mattina l'acqua invadeva le località mai più visitate.

Pioveva a catinelle; grida di spavento, preghiere di soccorsi; impossibilità di recarli. Le vie Carega, Duomo, S. Anastasia, S. Fermo, Leoni, San Micheli, S. Tomaso, Beccheria delle vacche, S. Zeno, Porta Pallio ridotte altrettanti fiumi vorticosi che radono i muri delle case, che le fanno tremare, che entrano per le finestre, trascinando seco mobili, carri, piante, usci, invetriate, vestimenta, indizio di devastazione. Al Municipio si organizza la difesa ed il soccorso. Tutti al loro posto. Il sindaco coi suoi assessori; uno soltanto non si fece vedere. — Il prefetto, i generali Pianell, Bonelli, il colonnello Boetti del genio; ufficiali superiori dei reggimenti e fra essi il bravissimo Gobbo del 9° Alpino. Infrattanto minaccia il Ponte Nuovo.

Aveva cinque secoli di vita: un mulino si stacca, urta contro l'arcata mediana e determina la rovina; tutto il ponte frana. Un urlo di spavento che si propagò per la città annunzia una grande sventura: chi può fuggire fugga; e tutti fuggono.

Il Ponte delle Navi mostra di cedere; ne è vietato il passaggio; Ponte Aleardi è portato via come una paglia.

Ponte Garibaldi sormontato dalla corrente. Così rotte le comunicazioni tra Verona e Veronetta. L'assessore Piatti rimasto al di là prende il comando; e lode a lui che la merita tanto!

Ma viene la notte; il gas manca alle contrade. Piove sempre; è buio pesto dappertutto, e dappertutto si grida: qua una scala! — Qua un ponte! — Qui una fune! Qua una zattera! Una barca! Aiuto, aiuto! Oh Dio! quale notte d'orrore quella della domenica a lunedì. E lunedì mattina la gente gridava ancora.

Barche vennero da Peschiera, da Desenzano, dalle nostre risaie, credo anche da Venezia; tutti diventarono barcaiuoli; pompieri, vigili, soldati di fanteria, i cavalleggieri, i bersaglieri. Che siate benedetti tutti quanti, provvidenza nostra!

Il quartiere generale è al Municipio; e tutti al loro posto. Il sindaco, l'Isama, il Miniscalchi, il Galligioli, il Zeccoti, il Gemma, il Faccioli, l'Alberti, il Zamboni — uno solo mancava — ed alla Giunta si uniscono cittadini volonterosi, medici, ingegneri e chi corre da una parte a salvare una famiglia, chi a sfamarne un'altra: ma molte località sono impraticabili, la corrente ivi è così violenta che la barca mettendovisi, sarebbe trascinata nei vortici del fiume. Alcuni coraggiosi tentano l'impresa prima con funi da pozzo raccolte nelle case, poi con altre fornite dal Comune: alcuni dalle finestre gridano di gioia vedendo finalmente giungere i salvatori; altri di spavento perchè la voragine sta per ingoiarli. Ma la sventura aumenta sempre; nella via Sammicheli lambita dal grande torrente, parecchie case minacciano rovina; si fanno sgomberare, e le case cominciano a franare: una, due, tre quattro, dieci, e giù nel fiume ogni masserizia, ogni povera ricchezza di quella povera gente; e più in su al *ponte Pietra* altre case franano, ed altre ancora al ponte *Pignolo*, a *S. Zeno* e in tanti altri luoghi. I pontieri entrano nelle contrade invase dalla arrabbiata corrente, e gettano ponti sospesi, alzano scale, salvano donne, fanciulli, vecchi; diventano tutti ingegneri, medici, infermieri.

Che siate ancora benedetti o soldati provvidenza nostra!

Se vedeste Verona domani quando fra il limo si potranno correre le nostre contrade stupireste vedendo quanta arte sublime insegni la disperazione della salvezza e la deliberata volontà di recarla ad ogni costo a chi la reclamava.

Più avanti non narro. L'acqua cominciò a decrescere la sera di lunedì ma lentamente. La vera diminuzione si manifestò solo nelle ore pomeridiane del martedì. Ma allora un altro pericolo si avvertì e la città ne fu tutta piena.

L'*Adige* rode a Castelvecchio, invade la città e mette nell'*Adigetto* tante volte di più di quanto lo comporti il suo alveo, l'acqua che sormonta.

Corre il bravo Boetti, il Pianell, il Carli, tutti i nostri *ingegneri*.

Si tratta niente altro che del pericolo che l'Adige stia cercando un nuovo alveo attraverso la città devastandola per un terzo, da Piazza Bra a Porta nuova. Furono due ore di *trepidazione indescrivibile*.

Cento, duecento famiglie vogliono fuggire e fuggono.

Si tiene consiglio; bisogna chiudere quanto è possibile l'imboccatura dell'Adigetto e far rigurgitare l'acqua nel fiume; e tosto giù pietre parapetti, spranghe di ferro, sgorboni; infrattanto arriva il Baccarini e va sul sito. Bravo anche Baccarini! a me, vedendolo apparve il desiderato consulente al letto del malato.

Vide, approvò; assicurò gl'impauriti e ora il pericolo è scomparso; l'acqua si abbassa sempre più.

Vittime? Pur troppo! Quante? Chi lo sa? faremo la rassegna più tardi e sarà certo, dolorosa.

Danni? Immensi. Milioni, milioni e milioni. Senza una grande fede Verona non potrà risorgere. Speriamo che la trovi nella immensità della sventura, la più grande che le potesse venire.

Oggi crepacci si manifestano in molte case; gli ingegneri bravi anch'essi corrono ad assicurare i timorosi a consigliare ripari.

Un solo conforto! Quello di aver visto così unanime il concorso della carità. Questo sentimento alto e nobilissimo ci crei l'altro di volere la città nostra risorta sulle sue ruine più grande di prima.

— Scrivono da Legnago, 21:

La corrente è di molto scemata. Legnago venne totalmente sgombrata per togliere qualsiasi pericolo. Un po' si respira.

L'approvvigionamento si è regolato, e tutti i fuggitivi dell'inondazione sono alloggiati. A Sanguinetto e Cerea, municipii e cittadini gareggiarono nel portar soccorsi. Non si ha notizia di alcuna vittima. Al presidio di Legnago per ordine del Ministero della guerra venne ordinato il soprassoldo.

Al terrore succede ora lo sbalordimento nel considerare gli immensi danni, causa il disastro. Vi hanno proprietari, che hanno perduto tutto, e ieri erano straricchi.

I poveri affittuali si recano con barche sui loro campi per vedere di poter raccogliere un po' di grano turco, che lo si vede appena spuntare fuori dall'acqua.

Stringe il cuore nel vederli ritornare alla sera, tutti inzuppati d'acqua, febbricitanti, e con poche sacca ripiene; e ciò grazie alle più grandi fatiche.

Pur troppo in tanta sventura non mancano i tristi, che tentano approfittarne. Ieri giunse notizia alle varie stazioni di carabinieri dei dintorni, che nella notte molte case rimaste in piedi erano state svaligiate. Orrore!

Presi sul fatto io li vorrei veder appiccati. A Cerea si riunirono 19 carabinieri, e si attivò una sorveglianza attivissima. Alcuni sospetti, e già pregiudicati perchè ammoniti, vennero tratti in arresto.

Mi recai sul campanile di S. Pietro di di Legnago. Di là si vede l'immensa distesa di acqua. Sembra un lago, tutto frastagliato da alberi. E' uno spettacolo che mette freddo nel cuore, uno spettacolo che stringe nella gola i singhiozzi, che fa sbalordire. Ne sono disceso coll'anima affranta. Quanta miseria!

Si conferma l'inondazione di Meolo. L'acqua scorre per cinque chilometri di terreno coltivato, penetrando nelle case all'altezza di due metri. Nessuna vittima, ma vasto territorio è allagato.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il Piave decresce nella parte superiore della Provincia.

Fu autorizzata la chiusura della rotta di Noventa.

Si aggravano invece le condizioni di Ceggia, Torre di Mosto e Grisolera per l'allagamento del Livenza.

Le condizioni di Campolungo sono gravissime. La popolazione si è ritirata verso Vigonovo.

Le acque dei sotto-passanti del Brenta minacciano una plaga finora incolume fra il Brenta e la Laguna. Si continua nella difesa.

La rotta del Bacchiglione si estende a destra interrompendo la strada provinciale fra Chioggia e Cona. Intanto a Cona è avvenuto un grande allagamento. Il salvataggio è riuscito completamente. Molte barche furono spedite da Chioggia ».

A Padova l'allagazione in città è scomparsa quasi totalmente. Le vie sono accessibili anche ai pedoni. L'acqua del Prato fu smaltita dai condotti sotterranei.

Nella Provincia la parte alta è ormai asciutta. Ma soffrono molto i distretti della parte inferiore così quelli di Piave e di Montagnana.

Riferiremo con più quiete, dei guasti cagionati dall'inondazione.

Si dice che il numero approssimativo delle persone rimaste senza mezzi di sussistenza e senza tetto in Provincia di Padova sia di 20,000, e la somma dei danni si fa ascendere a 15,000,000.

Ma queste cifre non sono officiali.

Il convento delle dimesse fu molto danneggiato. Il danno è di circa 20000 lire. Si lavora a rialzare gli argini temendosi un nuovo allagamento.

La stazione era ieri ancora allagata e lo sarà per qualche giorno.

Sembra un lago. La gente accorre alla stazione per contemplare lo spettacolo di quella laguna improvvisata. Colà molti carri, carichi di barche sono pronti a partire per Piove, con parecchi marinai arrivati da Venezia.

(Rimandiamo i lettori ai telegrammi).

## IL PAPA E GLI INONDATI

Il Santo Padre, affliggendosi della sventura gravissima toccata ad alcuni paesi della Lombardia e del Veneto per lo straripamento dei fiumi, si è degnato fin d'ora di destinare, nella Sua paterna carità, la somma di lire 5000 a sollievo degli inondati.

Il nobile esempio dato dal Capo Augusto della Chiesa nelle strettezze, in cui Egli stesso versa, valga di stimolo ad altri e trovi numerosi imitatori.

(*Oss. R.*)

## Governo e Parlamento

### Notizie diverse

L'on. Merzario ha presentato al ministro guardasigilli un rapporto intorno al fondo per il culto. Questo rapporto è accompagnato da documenti dai quali risulta che le condizioni del basso clero in Italia, sono tutt'altro che floride. Propone pertanto di aumentare gli assegni di tutti i parroci che percepiscono meno di cinquecento franchi all'anno e dimostra che questo aumento può aver luogo facendo alcune economie in altri rami della medesima amministrazione.

— In Consiglio dei ministri fu deliberato di stabilire, per decreto reale, le somme straordinarie onde riparare ai gravi danni delle inondazioni. Il ministero chiederà poi per quest'atto al Parlamento un *bill* d'indennità.

Chiederà infine, l'esenzione temporanea dalle imposte per i comuni maggiormente dal disastro colpiti.

Lunedì il comitato centrale terrà la prima adunanza in Campidoglio, sotto la presidenza del funzionante da sindaco, duca Torlonia.

— Secondo alcune voci che corrono si farebbero pratiche per una visita del re Umberto all'imperatore di Germania per quando siano appianate le difficoltà colla Francia, onde dimostrare che questo passo non toglie nulla alle intelligenze col governo tedesco.

— La grazia al Meschino sarebbe accompagnata dal decreto di espulsione dalla Tunisia per timore di disordini possibili che sarebbero provocati dalla reazione dei soldati francesi. Mancini si sarebbe opposto perchè questa soluzione è contraria alle norme internazionali.

## ITALIA

**Barletta.** — Certo signor Riccardo Magno partiva da Barletta solo su di un barroccino per Andria con 110 mila lire nel portafogli. Ma giunto alla salita di Mauritano quattro malandrini balzarono improvvisamente da ambo i lati della strada, assalirono il Magno e non solo gli cavarono le 10 mila lire, ma lo legarono ad un albero e lo maltrattarono atrocemente. Lo sciagurato è impazzito.

**Genova.** — Una grave sventura è accaduta la sera del 16 corr. alla stazione ferroviaria di Isola del Cantone, sulla linea di Genova.

Il capo-stazione di questo paese, signor Ortelli Domingo, volendo dar ordini al personale del treno facoltativo N. 907 che proveniva da Alessandria, venne investito, mentre attraversava un binario, dal diretto N. 10 proveniente da Genova, e fu lanciato sulla strada cadavere.

E' più facilmente immaginabile che descrivibile lo strazio che al terribile annunzio provò la famiglia del disgraziato, composta della moglie e quattro figli!

## ESTERO

### Germania

Telegrafano da Berlino all'*Oss. Rom.*:

L'imperatore Guglielmo ha dichiarato al Principe Vescovo di Breslavia che egli è soddisfattissimo dello scioglimento della questione relativa ai matrimonii misti.

Ha aggiunto manifestando la speranza che anche le altre questioni religiose saranno bentosto felicemente risolute.

### Irlanda

I signori Parnell, Davitt, Dillon e Brennan hanno deciso di convocare i rappresentanti irlandesi, prima dell'apertura della prossima sessione d'autunno del Parlamento, a una riunione collo scopo di gettare le basi di un nuovo movimento nazionale in

favore dell'autonomia della Irlanda, dell'abolizione del regime attuale della proprietà, dell'estensione dell'industria agricola, dei diritti degli operai agricoli e della rimunerazione della rappresentanza al Parlamento.

E' stata nominata una commissione incaricata di prendere gli accordi preliminari.

### Portogallo

La *Gazzetta Ufficiale* di Lisbona, pubblica, nel suo numero del 15 corrente, il decreto reale, con cui si rendono esecutorie in tutta l'estensione del reame le lettere apostoliche colle quali il Santo Padre, ha modificato le circoscrizioni diocesane del Portogallo.

### Svizzera

Leggesi nel *Bund* del 17:

« Secondo apprendiamo da ottima fonte il Consiglio federale non ha adottato nessuna decisione nell'affare di Stresa nemmeno nella odierna seduta. Tutte le notizie in contrario sono assolutamente infondate. »

### Russia

Parecchi giornali pubblicano la notizia che il cholera è scoppiato a Karkow. La città è immersa nella desolazione. Gli abitanti fuggono da quelle contrade. Si dice che anche ad Odessa si cominci a constatare qualche caso di cholera.

Karkow, città della Russia europea, capoluogo di governo distante 270 leghe S. S. E. da Pietroburgo e 145 S. S. O. da Mosca, è al confluente della Karkova e del Lopan. Conta circa 25 mila abitanti e dà il nome alla VII circoscrizione militare di Russia, la quale comprende i Governi di Karkow, Tchernigow, Poltava, Orel, Koursk e Voronige. L'intiero Governo di Karkow conta, secondo il Gotha, una popolazione di 1,098,000 anime, con una superficie di 54,403 chilometri quadrati.

— Si segnala dalla Russia la formazione di nuove sette religiose, soprattutto fra i contadini. Il governo vorrebbe combattere questo movimento, rialzando il prestigio della Chiesa ortodossa. Si tratta di ristabilire il patriarcato che esisteva prima di Pietro il Grande.

## DIARIO SACRO

*Domenica 24 settembre*

**La Madonna della Mercede**

*Lunedì 25 settembre*

**Ss. Cipriano e Giustina mm.**

### Effemeridi storiche del Friuli

*24 settembre 1346.* — Il castello di Montereale è preso e saccheggiato da Biachino di Porcia.

*25 settembre 1305.* — Battaglia presso S. Vito tra le schiere del patriarca Ottobuono e quelle dei conti da Camino.

## Cose di Casa e Varietà

**Offerte per gl'inondati.** — Eugenio Ferrari lire 14 — Maria Nigris-Pascoli lire 5 — Sac. Liberale Dell'Angelo lire 2. — Liste precedenti lire 285. — Totale lire 306.

Un telegramma del Sindaco di Verona giunto al nostro Municipio partecipa l'immane disastro di quella città, lasciante sul lastrico, senza tetto e senza pane, migliaia di cittadini.

Quel telegramma invoca il soccorso dei fratelli. Al Municipio si sta organizzando un Comitato per raccogliere le offerte.

**Programma** dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 6 1|2 alle 8 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia « Ricordo di Napoli » — N. N.
2. Sinfonia « Aroldo » — Verdi
3. Mazurka — N. N.
4. Finale atto primo « Jone » — Petrella
5. Scena ed aria « Luisa Müller » — Verdi
6. Polka caratteristica « L'aurora » — Pezzini

**Chiamata sotto le armi sospesa.** Per superiore disposizione è *sospesa* la chiamata sotto le armi della II categoria classe 1861, non che di quelli di II categoria delle classi 1858, 1859 e 1860, che nell'anno scorso non furono chiamati e delle classi anziane 1854, 1855 di cavalleria, già fissata pel 1 ottobre.

**Cometa.** Telegrammi dalla Spagna, da Portogallo e da Nizza dicono che si osservò ad occhio nudo in pieno meriggio una grande cometa brillantissima solo tre gradi distante dal sole ad ovest. A Nizza se ne fece l'analisi spettrale.

**Il Consiglio della Società dei Reduci** nella seduta del 22 settembre ha presa la seguente deliberazione a proposito degli arresti e delle perquisizioni per le bombe di Trieste. La riproduciamo a semplice titolo di cronaca:

Considerato che i fatti avvenuti in questi giorni nella nostra città e provincia nonchè a Venezia ricordano i tempi più tristi della dominazione austriaca;

considerato che la Società dei Reduci è composta di persone che esposero la loro vita per dare alla Patria indipendenza e libertà; e che vedono con immenso dolore sia l'una che l'altra manomesse dal Governo, all'avvento del quale esse efficacemente cooperarono;

*Protesta*

contro le misure poliziesche;

contro la servilità del Governo verso l'Austria, nostra secolar nemica;

contro la flagrante violazione delle leggi;

contro l'oltraggioso cumulativo servizio della polizia *austro-ungarica* ed italiana.

Si riserva di far sentire i suoi lamenti avanti al paese nei modi che crederà più opportuni.

### In seguito alla lettura dell'opuscolo
**del Dott. F. Franzolini sulla musica**

Istrutto dal Creatore, l'uom primiero  
Il nome diede ad animali e piante,  
Ed oggi me, lo fan così ignorante  
Da non saper di musica uno zero!

Sicchè il grato cantar del capinero,  
Dell'usignuolo, il sibilo assordante  
D'immane serpe, il raglio altitonante  
E rauco dello stolido somiero

Avevan tutti la medesma chiave;  
E del primo uom all'inesperto udito  
Eran del pari musica soave!

Eva però com'ebbe partorito  
S'accorse, credo, e con sua doglia grave  
Esser tutt'altra musica il vagito!

D. G. E. B.



## TELEGRAMMI

### INONDAZIONI

**Lonigo** 21 — Il ministro Baccarini visitò oggi le rotte di Sarego e di Lonigo.

Impressionato dalla gravità del disastro assicurò un immediato provvedimento delle acque e per l'abbassamento del sostegno Soranzo.

La popolazione è tranquilla.

**Verona** 22 — Il Re e il duca d'Aosta sono arrivati alle 7.50, ossequiati alla stazione da Baccarini, dalle autorità. Il Re si reca a visitare le località danneggiate. Ripartirà per Vicenza al tocco accompagnato da Baccarini.

La notizia della visita del Re fu accolta dalla popolazione con commozione grandissima.

**Longarone** 22 — Il comune di Forno di Zolfo fu colpito da una desolante devastazione, ed è privo di comunicazioni.

**Roma** 22 — Stamane i deputati Sani, Di Lenna, Inghilleri e Parenzo conferirono col funzionante di sindaco per la costituzione del comitato centrale di soccorso agli inondati.

Sarà fatto appello a tutti i sindaci e a tutta la stampa italiana.

**Rovigo** 22 — Iersera a Frassinelle avvenne una rottura del Canalbianco; nella notte altre rotte del Tartaro. Molti comuni sono inondati. Domani migliaia di abitanti inondati saranno privi di sussistenze e ricovero. Attendiamo soccorsi.

**Verona** 22 — Il Re e Amedeo accompagnati da Baccarini visitarono a piedi le rovine di Castelvecchio a Porta Pallio. Dopo brevissima sosta al palazzo Pianell visitarono le rovine del Ponte Nuovo ed altre. La visita durò oltre il mezzogiorno. Il Re profondamente commosso lodò altamente le autorità, l'esercito e la cittadinanza che tanto cooperarono nelle opere di salvataggio.

Il Re, Amedeo e Baccarini ripartirono alle ore 1 per Vicenza e Padova, ove pernotteranno e quindi andranno a Rovigo e potendo a Legnago.

All'arrivo, alla partenza e durante la visita il Re fu acclamatissimo.

**Milano** 22 — Oggi fu riattivato il servizio dei treni con Padova e Verona limitatamente ai viaggiatori.

**Palermo** 22 — Crispi pregò il Sindaco di costituire un Comitato di soccorso agli inondati. Il Municipio si è costituito in Comitato per raccogliere sottoscrizioni agli inondati. La Giunta deliberò un concorso di cinque mila lire.

**Rovigo** 22 — Il Tartaro ha rotto stanotte l'argine sinistro a Barucchella. Le acque corrono verso l'argine destro dell'Adigetto allagando molte terre.

Il Canal Bianco ha pur rotto l'argine destro a Frassinelle producendo danni enormi. Le popolazioni dei comuni allagati fuggono abbandonando ogni cosa, ch'è travolta dalla fiumana. Ponti e case crollati, strade interrotte. E' impossibile non vi siano vittime.

Per questa rotta Rovigo si ritiene salvata, ma ogni pericolo lungo il Tartaro ed il Canal Bianco non è scongiurato.

**Vicenza** 22, ore 4.50 — Il Re col duca d'Aosta, col ministro Baccarini ed il prefetto di Verona senatore Gadda arrivarono oggi alle 2.

Furono incontrati dalle Autorità e dal Vescovo.

Il Re si fermò al palazzo Bonin.

Il Re si recò a visitare a piedi i quartieri più danneggiati e dove ha dimora la povera gente e rimase commosso da tante miserie.

Il Re donò cento mila lire per le provincie inondate.

---

**Londra** 22 — Il *Morning Post* dice: Finchè non siano terminate le importanti trattative tra Dufferin e la Porta, la questione dell'Egitto non verrà posta ufficialmente, dinanzi le potenze.

Conversazioni non ufficiali ebbero tuttavia luogo con Parigi, Berlino, Vienna, Roma e Pietroburgo allo scopo di facilitare la soluzione. L'Inghilterra può contare sull'appoggio amichevole di Berlino, Vienna e Roma, purchè si rispettino i diritti della Porta. L'accordo con la Francia è più difficile. Dicesi che Duclerc non voglia sanzionare alcuna modificazione allo *statu quo ante* senza consultare le Camere.

Lo *Standard* non vuole assolutamente si faccia rivivere il contratto che esisteva fra l'Inghilterra e la Francia che spontaneamente abdicò alla sua situazione.

**Berlino** 22 — La incoronazione dello czar fu rinviata probabilmente all'anno venturo.

**Mosca** 22 — Lo Czar passò ieri in rivista le truppe e visitò l'esposizione.

La popolazione stessa manteneva l'ordine.

**Sidney** 22 — Un incendio distrusse stamane completamente l'esposizione.

**Alessandria** 22 — Il vicerè si recherà lunedì al Cairo. La popolazione e le truppe inglesi si preparano ad accoglierlo con grandi feste.

**Alessandria** 22 — Avvennero scontri tra inglesi e beduini alle porte della città.

**Berlino** 22 — Parlasi di accordi segreti tra la Russia e l'Inghilterra.

Il Re ha firmato a Firenze il decreto che determina le sedi delle sezioni elettorali.

**Alessandria** 22 — I prigioni di guerra fuggirono dalla cittadella del Cairo.

**Parigi** 22 — Grevy deve firmare oggi la grazia del Meschino.

**Alessandria** 22 — Le trincee abbandonate dagli egiziani intorno ad Alessandria divennero asilo di molti beduini armati di Reimington. La resa di Damietta non è certa. Sembra che un migliaio soltanto *siano i fuggiti da Damietta.* Tre reggimenti comandati da Wood si recano oggi per intimare la resa.

**Londra** 21 — Damietta è resa, Abdallah è partito in direzione di Cairo con una debole scorta.

## STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 17 al 23 settembre

*Nascite*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 8 | femmine | 6 | |
| » morti | » 1 | » | — | |
| Esposti | » 2 | » | — | |
| | | | | Totale N. 17 |

*Morti a domicilio*

Maria Dominissini fu Gio. Batta d'anni 72 casalinga — Lucia Biancuzzo-Seffino fu Gio. Batta d'anni 71 contadina — Argia Scrimani di giorni 6 — Maria Bordignoni Buttinasca fu Angelo d'anni 80 casalinga — Ernesto Venuti di Giovanni di mesi 4 — Felice Zanella fu Francesco d'anni 56 arrotino — Giuliana Doretti di Pietro di anni 7.

*Morti nell'Ospitale civile*

Nicolò Buongiorno di anni 1 — Luigi Bramussi fu Pietro d'anni 23 agricoltore — Silvio Peruzzi fu Antonio d'anni 19 calzolaio — Angelo Azzola fu Giuseppe d'anni 57 scalpellino — Valentino Venuti fu Giuseppe d'anni 69 agricoltore — Giacomo Rassaldi d'anni 1 — Umberto Selcepiani di giorni 4 — Giuseppe Selvalti di giorni 2 — Andrea Ledina di anni 2 — Pietro Missoni fu Giuseppe d'anni 58 falegname — Luigia Macor Gregorich fu Giuseppe d'anni 74 conciaiuola.

Totale N. 17.

Dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

*Eseguirono l'atto civile di Matrimonio*

Carlo Serafini servo, con Vittoria Bortolotti casalinga — Enrico nob. Dal Torso negoziante, con Angiola Maria Marcotti agiata.

*Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale*

Antonio Sabot falegname con Anna Tavagnacco casalinga — Giovanni Driussi caffettiere con Maria Tonda casalinga — Guglielmo De Biasi regio impiegato con Regina Tivan casalinga — Antonio Appelli barbiere con Rosa Corradazzi setaiuola.

**Carlo Moro** *gerente responsabile.*

36 - Appendice del CITTADINO ITALIANO

# Il corsaro del Baltico

*(Dall'inglese).*

Questa concessione non parve soddisfare a sufficienza il capitano.

— Si può dire lo stesso di tanti altri proscritti e colpevoli, mormorò.

Ma la moglie di Vonved? chiese di nuovo Amelia, la donna che ha lo stesso mio nome; parlami di lei. Come s'è guadagnato Vonved il suo cuore?

— Come io ho conquistato il tuo, salvando la vita di lei a pericolo della sua.

— Quale coincidenza!

— Ma sapeva ella veramente chi era Vonved, quando gli diede il suo cuore?

— Sapeva ch'egli l'avea strappata alla morte. Non era forse abbastanza?

Pronunciando queste parole, il capitano Vinterdalen gettò di nuovo uno sguardo scrutatore sopra di Amelia, in cui la curiosità era mista a un sentimento vago, doloroso, inesplicabile.

— Ma, continuò Vinterdalen, ella non sapeva che il suo liberatore fosse Lars Vonved, il proscritto; se l'avesse saputo, forse...

— Ma ora deve già averlo saputo da lungo tempo, interruppe vivamente Amelia. Vonved non potea maritarsi senza palesare tutto a sua moglie, nè egli avrebbe voluto mancar a questo dovere, ne sono certa.

— No, non l'avrebbe voluto!

— Lo spirito cavalleresco, il sentimento d'onore che è innato nei Valdemari non gli avrebbe mai permesso di dissimulare in tal modo con la donna ch'egli amava. Non è vero?

La faccia del capitano si contrasse, ed i suoi denti chiusi convulsivamente soffocarono un grido d'angoscia. La crisi fu breve, ma terribile, e alcuni istanti dopo avea ripresa la sua calma esteriore.

— Ebbene, disse con voce leggermente agitata, supponendo che Lars Vonved abbia palesato alla sua sposa chi egli era veramente, desidererei sapere come ella abbia ricevuto questa confidenza.

« Amelia, disse Vonved dopo averle narrata la sua vita, t'ho detto chi sono e quello che ho fatto; i miei torti, i miei errori, le mie ambascie, sai tutto. Ma poco importa ch'io abbia sempre avuto per scopo un ideale di onore cavalleresco, che sia più calunniato che colpevole, devo proseguire la via per cui mi sono messo. M'è testimonio il cielo che quando cercai il tuo amore, credeva e avea il potere di renderti felice, ma ora questo è impossibile.

« Impossibile! esclamò la sua fidanzata.

« Sì, impossibile; la mia anima è colpevole, la mia mano è macchiata di sangue.

« Le mie lagrime si uniranno alle tue per piangere il tuo delitto.

« Amelia, continuò Vonved, ho seminato vento, devo raccogliere tempesta; non ho mai amato che te, e ormai non mi resterà che la memoria del tuo amore. Me ne andrò, perchè sarebbe un nuovo delitto se io mi abbandonassi di più ad una felicità egoistica e colpevole.

« No, tu non partirai solo!

Vonved era attonito, ma non osava ancora credere alla sua felicità.

« Amelia, è il tuo cuore che parla, non la tua ragione.

« E' il mio cuore, la mia ragione, la mia anima.

« No, la mia fronte è macchiata d'infamia, io andrò nell'esilio a nascondere il mio obbrobrio.

« Ed io ti seguirò in ogni dove.

« Amelia, non tentarmi; bisogna che ci separiamo per sempre.

« No, la morte sola ci separerà.

Il capitano Vinterdalen si fermò ad un tratto. Egli avea parlato abbastanza. Sua moglie era immobile e come assorta, ma le sue labbra tremavano, e il cuore le batteva violentemente.

— Ti pare che l'Amelia di Vonved abbia parlato come doveva? chiese d'improvviso il capitano.

— Se avesse parlato altrimenti, non sarebbe stata degna di diventare moglie di lui.

— E tu, trovandoti nel suo posto, avresti amato ancor più Vonved dopo conosciuta la sua vita?

— Oh, l'avrei amato mille volte più, disse Amelia con impeto.

— Allora, infelice Lars Vonved.

— Che vuoi tu dire?

— Egli non si fece conoscere alla sua Amelia prima di sposarla. Il dialogo che t'ho riferito, è immaginario.

— E perchè narrarmelo come avvenuto?

— Per sapere come ti saresti diportata trovandoti nelle condizioni della fidanzata di Vonved. Egli non le palesò d'essere il proscritto, per timore che non cessasse dall'amarlo.

— Perchè non ebbe fiducia nel santo amore della donna che gli dovea la vita?

— Ed ora credi tu che sua moglie gli perdonerebbe e l'amerebbe ancora, se egli le dicesse: T'ho ingannata, Amelia, non sono quello che tu credevi; sono Lars Vonved, il corsaro del Baltico?

— Perdonargli adesso! Dunque la moglie di Vonved non sa ancora chi sia suo marito?

— Non lo sapeva ieri sera, disse il capitano con voce grave.

— Oh, Guglielmo, se la sposa di Vonved è degna di lui, egli non ha aspettato certo fino ad ora per palesare la sua vita.

— Perchè, Amelia?

— Perchè, malgrado i suoi torti, Vonved è un cuore grande e ben fatto; perchè la sua Amelia deve amarlo come sposa, e perdonargli come cristiana.

— Così, se tu fossi Amelia Vonved, non lo ameresti che per compiere un dovere, gli perdoneresti soltanto come cristiana?

— No, Guglielmo, vi hanno doveri che ci sono cari, e siamo felici d'amare quelli che ci han fatto del bene. E quanto non ci è facile perdonare a quelli che amiamo?

— Ah, Amelia, disse Vinterdalen nascondendosi la faccia tra le mani, Lars Vonved non è degno di te.

Amelia a più riprese, durante il lungo racconto fattole da suo marito, avea creduto di indovinare una verità, ch'ella procurava di respingere da sè. Non comprese immediatamente, ma questa volta un nuovo sospetto attraversò il suo spirito. — Quelle ultime parole e tante altre espressioni misteriose di Vinterdalen, la sua conoscenza così intima di Lars Vonved, la sua inesplicabile emozione nel difenderlo, tutto contribuiva a mutare il suo dubbio in certezza.

*(Continua)*



## Notizie di Borsa

**Venezia** 22 settembre

| | |
|---|---|
| Rendita 5 0/0 god. 1 luglio 82 | da L. 90,60 a L. 90,75 |
| Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 83 | da L. 88 43 a L. 88,58 |
| Pezzi da venti lire d'oro | da L. 20,40 a L. 20,42 |
| Bancanote austriache | da 215,25 a 215,50 |
| Fiorini austr. d'argento | da 2,17,25 a 2,17,75 |

**Milano** 22 settembre

| | |
|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | 90.87 |
| Napoleoni d'oro | 20,39 |

**Parigi** 22 settembre

| | |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 | 81,82 |
| » » 5 0/0 | 115.86 |
| » italiana 5 0/0 | 89,15 |
| Cambio su Londra a vista | 25 20,— |
| » sull'Italia | 1 [illegible].2 |
| Consolidati Inglesi | 99 3.16 |
| Turca | 12,10 |

**Vienna** 22 settembre

| | |
|---|---|
| Mobiliare | 321.00 |
| Lombarde | 144.70 |
| Banca Nazionale | 826.— |
| Napoleoni d'oro | 9.45 |
| Cambio su Parigi | 47.15 |
| » su Londra | 119.30 |
| Rend. austriaca in argento | 77.45 |

## ORARIO della Ferrovia di Udine

**ARRIVI**

da Trieste: ore 9.27 ant. accel. — ore 1.05 pom. om. — ore 8.08 pom. id. — ore 1.11 ant. misto

da Venezia: ore 7.37 ant. diretto — ore 9.55 ant. om. — ore 5.53 pom. accel. — ore 8.26 pom. om. — ore 2.31 ant. misto

da Pontebba: ore 4.56 ant. om. — ore 9.10 ant. id. — ore 4.15 pom. id. — ore 7.40 pom. id. — ore 8.18 pom. diretto

**PARTENZE**

per Trieste: ore 7.54 ant. om. — ore 6.04 pom. accel. — ore 8.47 pom. om. — ore 2.55 ant. misto

per Venezia: ore 5.10 ant. om. — ore 9.55 ant. accel. — ore 4.45 pom. om. — ore 8.26 pom. diretto — ore 1.43 ant. misto

per Pontebba: ore 6.— ant. om. — ore 7.47 ant. diretto — ore 10.35 ant. om. — ore 6.20 pom. id. — ore 9.05 pom. id.

## Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 22 settembre 1882 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim. | 741.6 | 743.0 | 744 4 |
| Umidità relativa | 84 | 68 | 88 |
| Stato del Cielo | coperto | coperto | q. sereno |
| Acqua cadente | 6.1 | — | 1.7 |
| Vento direzione | calma | S | calma |
| Vento velocità chilometr. | 0 | 5 | 0 |
| Termometro centigrado | 14.8 | 16.3 | 12.0 |

Temperatura massima 19,6, minima 12,4 — Temperatura minima all'aperto 9,5

















Udine - Tip. Patronato